ELBANI NEL MONDO

di Gualberto Gennai

Per fortuna non è facile che la storia si ripeta, ma è importante ricordare i momenti di dolore, di amarezza e di delusione che la Comunità Elbana ha sofferto nel corso dei secoli. Fu l'impossibilità di trovare i mezzi di sussistenza che indusse tantissimi giovani a lasciare la loro terra per avventurarsi verso paesi a loro sconosciuti, in cerca di nuovi spazi forse più tranquilli, ma molto diversi per il difficile adattamento che imponeva l'enorme difficoltà di nuove lingue, nuove culture e sentirsi completamente estranei nello stesso spazio che li circondava.

Questi furono i primi passi di generazioni che riuscirono nel tempo ad acquisire la realtà che si era posta davanti ai loro occhi.

Allora non vi era la possibilità di voltarsi indietro, di ricordare il passato che ancora gli apparteneva. La realtà del momento era un'altra: lottare per sopravvivere con un lavoro che garantisse sicurezza per il domani. Quando questo si avverava si costruivano i primi progetti per il futuro che accendevano la speranza di migliorare le condizioni economiche consolidando quei sogni che erano rimasti parzialmente soffocati perché sopraffatti dalle enormi preoccupazioni causate dall'impatto con il nuovo paese di adozione. I continenti che adottarono milioni di emigranti, furono le due Americhe, l'Africa, l'Asia e l'Oceania. Molti furono gli europei ad emigrare verso questi continenti e, naturalmente, anche gli italiani fecero parte di questo espatrio per stabilirsi nei nuovi mondi geograficamente molto lontani e diversi dai loro luoghi di provenienza. Anche dalla meravigliosa Isola d'Elba, immersa nell'azzurro del Mar Tirreno, che è parte dell'Arcipelago Toscano, gli elbani seguirono la voce del mare che li spinse oltre gli oceani, lontani dai loro naturali confini, raggiungendo varie zone del Globo.

Tutto ciò che intendiamo proporre all'attenzione dei nostri lettori è una storia che ricordi i nostri conterranei, anche se nel precedente libro "Elbani nel Mondo" sono state ben descritte le vicende che coinvolsero, fin dall'inizio del 1800, gran parte della nostra popolazione elbana.

Questa storia che l'ACEM ha voluto proporre in lingua inglese è per poter dare possibilità ai piu' giovani, non troppo familiari con la lingua italiana, di poter entrare nello spirito della storia dell'emigrazione per capirne il valore e i motivi per i quali i loro genitori, con i loro nonni, si avventurarono alla ricerca di nuovi mondi. Non fu la classica avventura a spingerli attraverso gli oceani, ma un convincimento quasi colombiano di trovare una terra che gli permettesse di credere nel futuro, e gli desse la sicurezza di un domani migliore. Nei loro progetti vi era la conquista di quegli spazi che avrebbero permesso domani, ai loro figli, di potersi affacciare senza difficoltà nel mondo del lavoro e dello studio. Quindi la storia dell'emigrazione appartiene anche ai piu' giovani i quali dovranno solidarizzare con i loro genitori per l'avvenuto trapianto in questo Continente senza però dimenticare le proprie origini perché è laggiù che ancora germogliano le loro e le nostre radici, è laggiù che ancora apparteniamo.

Anita Guglielmi con il figlio Senio partita da Capoliveri nel 1926 per raggiungere il marito Giacomo in Australia

La storia della nostra emigrazione elbana ci porta lontano nel tempo risalendo agli inizi del 1800. E' molto nota l'odissea della nostra Isola sfruttata fin dal periodo etrusco, romano, greco, spagnolo e di repubbliche e granducati.. Dopo questi lunghi e tormentosi periodi storici che misero a dura prova il popolo elbano, la nostra libertà avvenne nel 1860 con l'annessione allo Stato italiano.

Da questa Elba ebbe inizio quella prepotente voglia di evadere alla ricerca di nuovi lidi senza una precisa direzione di rotta.

"Valicatori d'oceani" vennero chiamati coloro che seguirono l'impulso di partire, così, alla ventura.

Furono molti i marinai elbani che raggiunsero queste nuove frontiere nei primi anni del 1800. Le rotte più battute furono quelle del Sud America, Cile, Perù, Venezuela, Argentina e Brasile. Ci risulta che fin dal 1860 partirono dall'Elba per il Venezuela molti cittadini di Portoferraio e Marciana. Questo ci è stato confermato, di recente, dall'ex Ministro degli Esteri venezuelano Mr. Miguel Burelli Rivas, originario dell'Elba, il quale in una sua lettera inviatami accennava quanto fosse vasta la Comunita' Elbana in quel paese citando diversi nomi tra i quali: Adriani, Mibelli, Mazzei, Spinetti, Provenzali, Anselmi, Berti, Milani, Dini, Poggioli e Magi. Si stabilirono nelle zone andine di Trujillo, Tachera e Merina ad ovest del Venezuela dedicandosi alla coltivazione del caffè e in parte alla viticoltura.. Alcuni di essi raggiunsero posizioni di rilievo nella vita politica e economica del paese.

La storia della Emigrazione Elbana, possiamo orgogliosamente dire, è ricca di avvenimenti e uomini i quali hanno saputo imporsi nel mondo dando all'Elba quel prestigio che da molti era stato ignorato. Anche il Brasile fu raggiunto dagli elbani fin dal 1850 e in questo grande paese sudamericano nacque una fra le piu' prestigiose storie che l'emigrazione elbana abbia potuto raccontare. Stiamo parlando di Ernesto Puccini, nato a Capoliveri, scopritore di un nuovo fiume ai confini del Brasile e Bolivia. Il Governo boliviano volle dedicare al Puccini questa fantastica scoperta chiamando il nuovo fiume "Rio Puccini". La storia fu scritta dal fratello Andrea anch'egli emigrato in Brasile che dava alla sua testimonianza il titolo di 'Memoriale di una spedizione nella foresta boliviana' dove fu scoperto il fiume attualmente denominato "Rio Puccini".

Ernesto Puccini da Capoliveri scoprì un fiume tra Brasile e Bolivia

Non vogliamo dimenticare gli Stati Uniti d'America dove la comunità elbana fu molto numerosa nello stato della California e in particolare a San Francisco. Un'altra comunità si stabilì a New York e molti di loro non vissero momenti di entusiasmo appena raggiunto il suolo americano. All'ombra della Statua della Libertà vi furono le prime sofferenze dei nostri conterranei. Alcuni di loro, perchéclandestini, furono costretti per molto tempo a dormire sotto i ponti di New York fino a quando riuscirono ad acquistare quella libertà che gli permise di avvicinarsi ad un lavoro che permettesse loro una vita tranquilla e gli desse la certezza di sentirsi parte integrante della vita americana. Gli elbani d'America provenivano da Capoliveri, Portoferraio, Rio Marina, Porto Azzurro, Marciana e

Egidio Gelsi nel suo bar di S. Francisco (1920)

Marciana Marina.
Molti di loro fecero ritorno all'Elba per avverare i loro sogni. Con i risparmi costruirono le loro case, acquistarono terreni e vissero, nel ricordo americano, il resto della loro vita.
La nostra storia carissimi amici, oriundi di questa meravigliosa Isola D'Elba, è corredata da tanti importanti avvenimenti che fanno onore a questa Comunità la quale ha sempre saputo affrontare con dignità il lungo cammino per crearsi nuova vita attraverso innumerevoli ostacoli. Certamente se negli anni della nostra emigrazione, avessimo avuto la vostra odierna cultura, non avremmo risposto Yes quando contrariamente avremmo dovuto rispondere No o viceversa. Questo semplice ma dimostrativo esempio puo' farvi capire, carissimi amici lettori, le iniziali difficoltà che si presentavano giornalmente negli ambienti di lavoro per questa barriera che non ci permetteva una immediata integrazione, come invece avremmo desiderato.
Difficilmente fu usata dagli australiani, un pò di fantasia o intuizione per cercare di capire quelle pochissime parole che cercavamo di pronunciare con la speranza di essere capiti. Non esisteva un dialogo che avesse potuto renderti il lavoro meno ossessionante. Attendevamo il suono di una sirena che ci annunciasse la fine della giornata lavorativa per giungere a casa e all'interno di quelle pareti gustare il calore della vita familiare, di sentirci noi stessi con la nostra personalità, la nostra lingua, in compagnia della persona che divideva con te gli stessi sentimenti, le stesse apprensioni.

Ci volle del tempo, molto tempo prima che potessimo sentirci parte integrante del nuovo mondo. Lasciammo da parte, senza mai dimenticare, le iniziali difficoltà e imparammo ad amare questa terra, perché qui nacquero i nostri figli, come veri australiani, come nacquero a San Francisco e New York i veri americani, oppure in Argentina i veri argentini, in Venezuela i nuovi venezuelani e nel Perù i giovani peruviani. Oggi camminiamo insieme, padri e figli, per le strade di questo mondo che abbiamo contribuito a far crescere entusiasti per lo spazio vitale che abbiamo intorno nel quale credemmo fin da quando fummo costretti a lasciare la nostra Isola d'Elba.

La prima comunione di Roberta Martorella a Melbourne nel 1956. La foto ritrae un gruppo di parenti ed amici di origine capoliverese. A destra Frank e Alberta Geri con la piccola Manola

Questa è, in sintesi, parte della storia degli Elbani nel Mondo a molti sconosciuta. Gli osservatori più attenti la conoscono e l'apprezzano nel suo complesso, altri ancora rifiutano il riconoscimento di questo popolo elbano che fu costretto ad emigrare per motivi ormai noti e più volte ripetuti, motivi che comunque sono conosciuti dalla grande maggioranza degli elbani. Effettivamente si, da una grande maggioranza, perchè chi è elbano è a conoscenza di aver avuto un congiunto emigrato in uno dei continenti di questo Globo.
Sono decine di migliaia gli elbani che vivono fuori dai propri naturali confini e solo l'ACEM, essendo l'unica Associazione di Elbani che esiste nel Mondo, ha avuto il compito di unire questa meravigliosa nostra gente malgrado la cara Elba sia stata sorniona nei nostri riguardi.

Alcuni cercano di ignorare volutamente questa nostra presenza e reputo grave, da parte loro, ignorare questi concittadini che sanno amare l'Elba più di quanto si possa immaginare. L'ACEM continua, con il volontariato che gli compete, a tenere unita e viva questa grande Comunità, anche se importanti contributi non ci sono più pervenuti per far fronte alle molte difficoltà che l'Associazione deve affrontare. Il nostro desiderio e' che anche i restanti comuni elbani ci facciano sentire parte integrante della nostra terra di origine. Non negateci il vostro riconoscimento. Non lasciateci con l'amaro in bocca e lo sconforto nel cuore come è avvenuto con la Stampa elbana che si è rifiutata di divulgare una nostra lettera diretta ad esponenti della Regione Toscana. Amici, guardiamoci negli occhi tutti quanti da veri Elbani e non voltateci le spalle perchè questo comportamento non è parte della convivenza democratica e civile della nostra gente. Ricordiamoci che un'altra Elba vive fuori, all'esterno dell'Isola. Tendiamo la mano, con entusiasmo, a tutti coloro che hanno gli stessi nostri sentimenti, per il bene degli Elbani nel Mondo e degli Elbani dello SCOGLIO.

IMPIANTI ELETTRICI
ROBERTO RIDI
ESPOSIZIONE E SEDE
Via Montecristo, 9 - Loc. Antiche Saline - 57037 Portoferraio (LI)
Tel. - Fax 0565 915501 - cell. 335 6382134

Hotel Desirée
Lido di Spartaia - 57030 Procchio - Isola d'Elba
Tel. 0565 907502 - 0565 907503

SDA EXPRESS COURIER
GV EXPRESS COURIER
- SPEDIZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI
- VIAGGI NAZIONALI CON AUTISTA SU PRENOTAZIONE
VIA CARPANI, 237 - 57037 PORTOFERRAIO
TEL./FAX 0565 94.40.76

RISTORANTE TIPICO
RendezVous Restaurant
AIUTATECI A SERVIRVI MEGLIO PRENOTANDO
Piazza della Vittoria - MARCIANA MARINA
Tel. 0565/99251 - Fax 0565/99298
lucagianland@tiscali.it